

Voci da Santa Chiara



“IN CERCA DI SAGGEZZA”

“Sono seduto e leggo un poeta. C'è molta gente nella sala ma non si fa sentire. Sono tutti nei libri. Talvolta si muovono tra i fogli come uomini che dormano e si voltino fra due sogni. Fa bene stare così, fra uomini che leggono. Perché non sono sempre così? Tu puoi avvicinarti a uno di loro e toccarlo leggermente: non ti sente. Se urti appena un vicino, alzandoti, e gli chiedi scusa, egli accenna dalla parte da cui viene la tua voce: volge il viso verso di te e non ti vede, e i suoi capelli sono come capelli di uno che dorma. E questo fa bene”.

(R. M. Rilke, dai Quaderni di Malte Laurids Brigge)

L'origine delle biblioteche



Fonte Avellana: Scriptorium sec XII

Risalgono alla seconda metà del III millennio a. C. le più antiche raccolte di tavolette d'argilla (le prime antenate dei nostri libri moderni) di contenuto vario, rinvenute a Ebla, in Siria, e nella città sumera di Lagash, e al VII secolo a. C. quelle (ben 22.000!) del palazzo reale di Assurbanipal a Ninive, contenenti l'archivio e la biblioteca del sovrano, con la versione più completa dell'*Epopèa di Gilgamesh*, capolavoro della poesia mesopotamica.

Abbiamo poi notizia nel mondo greco, ad Atene, di una biblioteca pubblica fondata da Pisistrato nel 550 a. C. e di una *Biblioteca di Aristotele*, per arrivare alla più celebre dell'antichità, quella di Alessandria d'Egitto, creata nel III secolo a. C., quando ormai la cultura classica si era trasformata in ellenistica.

Di derivazione greca è anche il termine, composto di due parole: *biblion*, "libro" e *theke*, "scrigno", "ripostiglio", che indica ad un tempo la raccolta di libri e il luogo che li raccoglie.

Anche a Roma si diffusero le biblioteche, e nelle province del suo vasto impero; con l'avvento del Cristianesimo poi ne nacquero di specifiche, dedicate alla letteratura cristiana.

Mentre nel bacino orientale del Mediterraneo continuarono a fiorire importanti raccolte come quella Imperiale o Palatina di Costantinopoli o quelle monastiche di Santa Caterina del Monte Sinai o del Monte Athos, sopravvissute fino ad oggi, importantissime fonti per la conoscenza delle Sacre

Scritture, nell'Occidente la calata a varie ondate successive dei popoli barbari parve travolgere ogni cosa...ma così non fu del tutto, grazie alla diffusione dei monasteri benedettini nei cui *scriptoria* i monaci passavano molto del loro tempo a ricopiare con grande pazienza le opere degli antichi, salvandole dalla distruzione e dall'oblio. A poco a poco rinacquero le biblioteche presso le abbazie di Montecassino, di Bobbio e di numerosi altri centri; nel basso Medioevo si costituirono presso le sedi vescovili quelle che vengono definite capitolari; poi, con l'organizzazione delle prime università, quelle adibite allo studio.

La diffusione dei libri miniati rappresentò uno stimolo notevole alla creazione di raccolte presso le corti europee, fino ad arrivare all'Umanesimo, il cui spirito fu determinante per la nascita delle biblioteche come noi moderni le concepiamo. I Signori rinascimentali ebbero tutti una loro biblioteca, fossero essi laici o altrimenti ecclesiastici. Nacquero così la Malatestiana a Cesena, la Estense a Ferrara (poi trasferita a Modena), la Gonzaghesca a Mantova, la Laurenziana a Firenze, la Marciana a Venezia, la Ambrosiana a Milano, la Apostolica Vaticana, istituita ufficialmente da papa Sisto IV (il francescano Francesco Della Rovere) nel 1475 per raccogliere un inestimabile patrimonio librario e metterlo a disposizione degli studiosi, secondo l'idea elaborata dal suo predecessore Niccolò V (1447- 1455), umanista e bibliofilo.

Luisa Renzi

Come una foresta

Parlando di libri, potremmo dire molte cose: che ci sono libri che ti cambiano la vita, per esempio, o che non merita leggere, o di cui si è fatto rogo, o che bastano per una vita. Se qualcuno ha letto o ha visto "La ladra di

libri" coglie subito il senso di quello che stiamo dicendo. **Ma ci sono anche libri che sono da soli un'intera biblioteca, come la Bibbia.**

Sfogliarne le pagine è come guardare il cielo in un giorno di nuvole e vento: i colori e la luce cambiano in continuazione.

Questo vale sia in senso diacronico, dato che ci sono testi antichi e a volte difficili da capire e tradurre (come il cantico di Debora e il sal 68 o il sal 29) e testi più recenti; sia in senso sincronico, perché ci sono pagine che a noi paiono monotone e altre di scintillante poesia. Ci è chiesto solo di leggere con pazienza e di lasciarci catturare non solo dal senso alto dei contenuti, ma soprattutto dalla bellezza che scaturisce da una pagina all'altra. La divisione canonica che noi cattolici accettiamo di libri storici, sapienziali e profetici non rende giustizia a tanta ricchezza. Perché la storia è disseminata anche nei testi poetici e la sapienza percorre i racconti storici che sfociano in testi legislativi che forse faticiamo a leggere, ma che vogliono condurre a una vita saggia e conforme al volere divino.

Ci sono poi testi, come il Cantico dei Cantici, su cui non si finisce di studiare e discutere. Basta guardare la storia della sua interpretazione in un grande commentario come quello di G. Ravasi, per vedere il fiorire di ipotesi interpretative e di datazione che lo caratterizzano.

In breve: una biblioteca aperta di testi aperti, perché ogni pagina è suscettibile sempre di una nuova lettura e interpretazione adatta al proprio tempo. **Ma una biblioteca ha senso se la si frequenta e se ci si ferma a lungo nelle sue sale - e questo vale anche per la Bibbia.**

Difficile che la si possa apprezzare a prima lettura se non nei testi che, in qualche modo, ci sono già familiari. La familiarità con il testo è tutto, come quella di un paesaggio che si voglia conoscere e apprezzare veramente, passato il primo attimo di stupore. In fondo, come è vero per tutti i grandi libri, parla di noi: delle nostre passioni, nel bene e nel male, delle nostre decisioni e di quello che ci sta a cuore e magari stentiamo a dire persino a noi stessi. Se l'albero è metafora dell'uomo, la Bibbia è

come una foresta in cui camminare lentamente godendo di ogni pianta, delle luci e delle ombre, del vento che passa tra le fronde e ci porta il soffio della vita.

Stefania Monti



Alessandria, 11 agosto 391

Con una piccola lastra di marmo m'affretto a ricoprire l'ultima anfora colma di rotoli, mi sento a pezzi, ho corso come un dannato fino alla sommità del faro per sbrigarmi...

Abbiamo cenato e ci siamo rintanati nella Biblioteca.

21 agosto 391

"da dove viene questo fumo? Shalim... da dove viene?"...

Riusciamo ad avanzare, man mano che scendiamo il fumo aumenta di intensità. "Shalim! Stanno dando fuoco alla Biblioteca!"

Il fuoco divampa sempre di più, il fumo e l'odore acre della pergamena e del papiro ormai avvolgono tutto il pronao... nuvole gigantesche si levano in alto oscurando il sole...

Un urlo assordante si leva dalla folla si unisce al fumo, al fuoco.

da IPAZIA, A. Petta e A. Colavito

Una delle cose più belle!

La biblioteca per me è un luogo speciale dove lo scorrere del tempo rallenta e dove il mondo si fa a portata di mano, un luogo dove stare bene e da dove uscire con qualcosa in più nel cuore e nella mente.

Ho visto grandi e particolari biblioteche che racchiudono tesori, **dalla Malatestiana a Cesena** che sulla porta reca la data del **1454** e che nei colori – il bianco delle colonne, il rosso del pavimento in cotto, il verde dell'intonaco – richiama quelli degli stemmi malatestiani. Fu Malatesta Novello che eresse nel convento di S.Francesco la sua libreria e promosse uno scriptorio che nell'arco di circa un ventennio produsse oltre 120 codici ai quali se ne aggiunsero altri acquistati o avuti in dono; sugli imponenti banchi di legno è emozionante avvicinarsi e osservare le miniature che sfidando il tempo sono giunte fino a noi.

Lo scriptorium voluto da S.Pier Damiani a Fonte Avellana si presenta invece nudo, austero e tuttavia luminoso per i due ordini di finestre: era l'officina libraria dove i monaci amanuensi ricopiavano i testi classici e minivano i codici; nella biblioteca monastica sono custoditi incunaboli, manoscritti e pergamene, che vanno dal 1000 al 1300, poca cosa – ci dicono – i numerosi codici della Collectio Avellana si trovano alla

“Fondare biblioteche è come costruire ancora granai pubblici, ammassare riserve contro un inverno dello spirito che, da molti indizi, mio malgrado, vedo venire”

Marguerite Yourcenar, Memorie di Adriano

Faccio la bibliotecaria, anzi sono una bibliotecaria.

Mi piacciono i libri, mi sono sempre piaciuti...ricordo da piccola, quando ancora io non sapevo farlo, la ricerca incessante di qualcuno che mi leggesse quelle lunghe file di lettere, che mi aiutasse a capire la storia delle immagini e mi raccontasse come andava a finire. Poi, quando il mondo della lettura non ha avuto più segreti, pomeriggi, notti, estati in compagnia di Cesare Pavese, Elsa Morante, Oriana Fallaci, Grazia Deledda, Umberto Eco, Agatha Christie, e tanti altri italiani e stranieri...e infine la scelta di provare dopo l'università a fare, in tempi in cui era ancora possibile, di questa passione il lavoro della vita.

Lavoro in una bella biblioteca, per tanti anni con i bambini ed ora con gli adulti. Amo il mio lavoro. Mi piace l'odore dei libri nuovi che acquistiamo e anche quello, a volte un po' stantio, di quelli che ci donano (spesso piccoli tesori!).

Continua ad affascinarmi vedere bambini e anche adulti aggirarsi per gli scaffali, prendere in mano i volumi, sfogliarli e decidere di voler conoscere la fine della storia...

Credo nel valore pubblico e sociale delle biblioteche, nella possibilità attraverso esse di diffondere la cultura, nella capacità della lettura di aprire lo spirito e rendere tutti noi migliori.

Emanuela Ravaioli, bibliotecaria

Ps. Vi aspetto alla Bibliotca comunale di Imola!

Biblioteca Vaticana dal 1550!

Sotto un tripudio di angeli simbolizzanti le virtù cardinali, scaffali intarsiati ricoprono le pareti della **Biblioteca dell'Abbazia benedettina di Melk**, nella grande sala i volumi sono ordinati secondo gruppi tematici in una disposizione che risale all'epoca barocca e i manoscritti più antichi si rifanno al IX secolo: sono libri di omelie, di preghiere, commenti alla Regola di S.Benedetto. Dall'antica biblioteca provengono due grandi globi, uno terrestre, l'altro celeste, opera di Vincenzo Coronelli e accanto alle porte si staccano statue lignee che rappresentano le quattro facoltà: teologia, filosofia, medicina e giurisprudenza.

E' con un senso di timore, di meraviglia e di gratitudine che si attraversano le sale, e ho rivisto queste e le altre biblioteche frequentate - da quelle scolastiche a quelle magistrali alla Comunale - quando ho letto del sorriso stupefatto di Liesel, la ladra di libri di Markus Zusak, nel vedere le scaffalature sovraccariche di volumi a casa del sindaco. Per lei, che aveva imparato a leggere con il Manuale del necroforo, fu una delle cose più belle che avesse mai visto e toccare i libri fu per lei come una magia.

Una stanza colma di libri, una esperienza surreale...

RO-RE



E...se i Libri conversassero fra Loro?

Molte favole ascoltate quando eravamo bambini o che abbiamo letto ai nostri figli, narrano che a notte fonda, quando tutti dormono profondamente “gli oggetti” si animano, parlano tra loro e tornano al loro posto prima che gli uomini si sveglino.

Se ciò accadesse veramente, pensate in biblioteca... se i libri, oltre alle migliaia di parole che racchiudono, conversassero fra loro raccontando delle persone che li hanno presi in prestito, dei loro sentimenti e stati d'animo mentre venivano sfogliati, letti per diletto o per costrizione, per studio o per lavoro,

delle case che li hanno accolti, dei tanti comodini o mensole su cui sono stati appoggiati...

Lascio la fantasia e, pensando alle biblioteche, mi viene spontaneo chiedermi: perché questi luoghi resistono ai tempi, perché li visitiamo come facciamo con i monumenti più importanti, perché quando vi entriamo ci viene naturale abbassare la voce, come fossimo in un luogo di culto.

E' lo stesso sentimento che ci fa addolorare quando apprendiamo che una biblioteca è stata distrutta da un incendio casuale o, ancor peggio, da chi vuole colpire o sottomettere col fuoco la cultura di un popolo.

La distruzione di una biblioteca è come l'incendio di un bosco, l'uomo sa di aver perso.

La tecnologia ci propone nuovi modi di leggere ma ancora non sa sostituire il sottile piacere della vista delle scaffalature, vere e proprie opere d'arte moderna, quadri dai mille colori con linee che seguono le altezze dei libri, onde di copertine, il piacere dell'olfatto perché il tempo cambia i colori e dona alla carta il profumo di saggezza, il piacere del tatto tenendo in mano copertine in carta, in pelle, in vecchio cartone.

Una cosa resta fissa nel tempo: la Biblioteca è lo specchio della nostra civiltà: Se sapremo gestire, utilizzare, incrementare con attività culturali la frequentazione di questi spazi e luoghi da tutelare, costruiremo un futuro nuovo.

Daniela



Abbazia di MELK: la biblioteca

UN MAESTRO DI STRADA

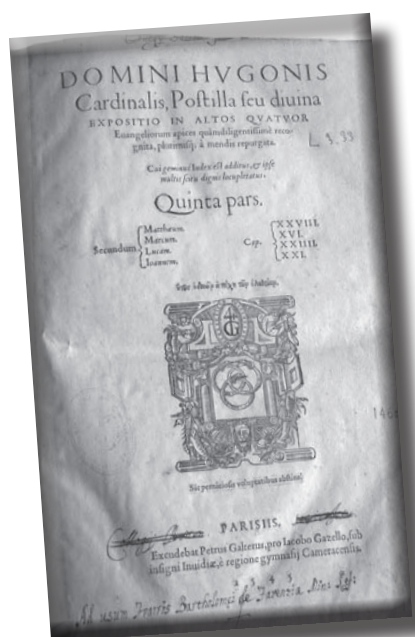
Da quindici anni Antonio La Cava, maestro elementare, in pensione da quattro, gira la Basilicata a bordo del suo Bibliomotocarro, scarrozzando oltre settecento libri, dodici metri di scaffale in un Ape Car azzurro debitamente trasformato, con fiancate a vetrina, tettuccio di coppi e un comignolo minuscolo che pare quello della casetta di Hansel e Gretel.

Con quella tre ruote popolare, da buon maestro di strada come gli piace definirsi, porta i libri nelle mani dei bambini raggiungendo i paesini più solitari e sperduti.

Macinando lentamente fino a 500 Km al mese, Antonio La Cava riesce a prestare gratuitamente ai bambini anche 500 libri a settimana...

Come Antonio, sono in molti ad **aver messo le ruote ai libri**, a spingerli verso i lettori con quel carburante che si chiama passione, a voler mettere in circolo quel “privilegio della nostra intelligenza”, che è la possibilità di leggere...

Da Avvenire 28/05/2014



È lui il più antico! Stampato nel 1545 a Parigi, all'inizio dell'età della stampa. E' certamente il più informato; solo lui è in grado di raccontarci per intero "com'è andata", da quando arrivò a S. Chiara fino ad oggi.

Sì, le vicende sono state tante, troppe e non è quindi possibile descriverle tutte. Annoterò solo le date e gli eventi più importanti.

Prima però voglio dirvi che sono davvero orgoglioso di avere avuto una così lunga vita (quasi cinque secoli), e sono grato a tantissime persone. Mi ha comprato per i suoi studi biblici (eravamo cinque allora, sono rimasto io solo, il V°), un certo frate Bartolomeo da Faenza dei Minori Riformati; da quel Convento francescano sono venuto nel Monastero delle Clarisse, in via Naviglio, angolo via Campidori. Da allora in quante mani sono passato! Nei miei confronti c'è stato interesse di studio, di approfondimento di pagine evangeliche, ed anche desiderio di custodirmi, di mettermi al sicuro!

Ed ora un po' di storia

1862- 21 giugno- le Sorelle Clarisse, essendo stato requisito il loro Monastero per scopi militari, trovarono ospitalità presso il Monastero Benedettino di S. Umiltà. Il trasferimento fu causa di molte perdite, ma si riuscì a mettere in salvo diversi testi, io fui tra questi fortunati!

1878: le Clarisse trovarono un'abitazione in Via della Croce n.109, dove sono tuttora (n.16) e vi traslocarono: fitti fitti, su un carretto attraversammo la città, poi, accatastati alla meglio in un corridoio, attendemmo di essere allineati in alcuni armadi.

Inizi del secolo XX: la signora Emilia Ghinassi - abitante a Porta Montanara n. 51- si trasferì in S. Chiara; alla sua morte, 1907, il Monastero ereditò i suoi beni, i tanti libri da lei posseduti (agiografie, meditazioni, studio) arricchirono la Biblioteca. Il timbro sul frontespizio di ogni volume attesta e ricorda ...

1922: ci fu un'ammissione un po' straordinaria alla vita monastica: la **signora Luigia Fossa**, faentina, sposa del musicista Giuseppe Cicognani, rimasta vedova, supplicò ed ottenne di essere accolta fra le Sorelle di S. Chiara. I suoi beni mobili, suppellettili, biancheria ... furono lasciati in eredità a parenti, ma non i libri, cui demmo il benvenuto fra noi. Diversi di essi portano la dedica dell'autore per i coniugi Cicognani...

1938: Amalia Fleischer, ebrea fu ospite del Monastero; alla sua deportazione, nel **1943**, i tanti testi su cui aveva studiato e formato la sua grande cultura, restarono in eredità alle Clarisse, portano

la data e la sua firma svolazzante.

Gli anni 1944-45 furono di grande desolazione e distruzione per questa casa: tanti di noi restarono sotto le macerie e non ne fu possibile il recupero .

Dopo la guerra, ricostruita la parte monastica, (ora Foresteria), furono collocati nel corridoio due armadi. Vi trovarono posto i libri per le suore: agiografie, spiritualità, manuali di devozione; ci custodiva **Suor Pia** con precisione e rigore. Tutti ricoperti in carta da pacco nocciola!

Il Noviziato aveva un suo armadietto, con pretesa di biblioteca.

Nella scuola, oltre ai testi di studio, si era cercato di incrementare la raccolta con libri di vario interesse, per cui la Scuola materna, quella Elementare, la Media, l'Istituto Magistrale avevano ognuna una propria piccola biblioteca.

1967: con la costruzione del nuovo plesso (Scuola materna e Media) fu riservata un'ampia sala dotata di scaffalature per accogliere i testi di tutte le scuole e si formò così un'unica biblioteca.

1969: morì il sacerdote Mons. Mario Zoli, fratello di suor Crocifissa (una nostra consorella morta nel 1942), egli

lasciò in eredità al Monastero tutta la sua biblioteca, comprendente anche i libri appartenuti al fratello Giuseppe, sacerdote. Don Mario era vissuto per molto tempo a Roma, risale a quegli anni (1921) un Vangelo con la dedica di Lodovico Montini, proprio il fratello di Paolo VI !

1992: Fu intrapresa la ristrutturazione dell'ala scolastica per adibirla ad abitazione delle Suore, e ceduto in comodato il plesso Scuola materna- Scuola media; fu quindi necessario trasferire (nuovamente!) la biblioteca...La sala a pian terreno, ex refettorio educande, con i suoi armadi a muro, parve la più adatta per accoglierci tutti. **Sr. Agnese G.**, con grande pazienza, ci catalogò ad uno ad uno e ci ordinò negli armadi.

Ma...e i nuovi arrivi? Da tempo infatti ogni Sorella riceve un libro come regalo natalizio, altri testi vengono comprati per la Comunità...Dove metterli? Armadi o scaffalature in qualche parte del Monastero li accolgono, senza un ordine preciso...

Risultato: "Sai dov'è il tal libro?" "Non trovo il Commento ai Salmi" "Hai tu per caso la nuova edizione delle Fonti

Francescane?" E via di questo passo.

Le Sorelle non riuscivano a raccapezzarsi: i libri erano troppo sparsi, spesso introvabili.

Pensarono a lungo...i "Se", i "Dove", i "Come" si moltiplicavano.

Infine presero una decisione!



sala al 1° piano



Ma di quest'ultimo tratto di strada vorrei che fosse Stefania a raccontare...

Due anni fa mi è stato proposto di riordinare tutti i testi presenti in Monastero...in un primo momento mi è parso che fosse davvero qualcosa di stimolante e piacevole per cui ho accettato, non sapendo che cosa mi aspettava! **Inizialmente ho fatto l'appello:** si è trattato di raccogliere in una sola stanza tutto il materiale.

Giornate e giornate di sali e scendi con cassette di libri (non privi di polvere!), su tutti i tavoli cataste di testi; **ha avuto poi inizio la divisione.** I testi più antichi (fino al 1840), quelli scolastici e quelli riguardanti Faenza, si è pensato di collocarli al I° piano; quelli antecedenti al Concilio Vaticano II, al II° piano insieme al deposito delle riviste.

Ma, non si sa perché, le cataste pareva non accennassero a diminuire! Il mio lavoro suscitava i commenti di ogni Suora che passava: *"A che punto sei?" "Prendo questo libro"*, diceva Sr. Caterina; Sr. Serafina, immancabilmente, scuotendo il capo: *"Poverina! Poverina!"* Dopo settimane di lavoro passò ad un consiglio (sottovoce!) *"Dalli via, dalli via!"* Un'altra mi suggeriva: *"Perché non li bruci?"*

Per fortuna non mancava qualche



Stefania al lavoro

incoraggiamento.

Terminata la suddivisione, ho proceduto alla messa in deposito di tutte le riviste. Poi, con l'arrivo dell'estate e delle giornate calde, ho cominciato a mettere fuori ogni mattina e dentro ogni pomeriggio i libri antichi (ma non al sole) per far prendere loro aria (da tanto tempo non vedevano la luce ed avevano il tipico odore del chiuso). **Sono giunta infine alla catalogazione!** Al piano terra, dove sono rimasti i testi più recenti e quelli di maggiore consultazione, concluso il lavoro, abbiamo scoperto di avere, solo in questa stanza, ben 6978 volumi! Adesso sto procedendo al

primo piano...

Il lavoro è stato molto faticoso, specialmente all'inizio, quando si è trattato di decidere quali tematiche fossero più rilevanti, come procedere alla catalogazione...ma strada facendo tutto è diventato più scorrevole...

Sicuramente mi mancheranno le giornate trascorse attorniate da libri, ognuno con qualcosa da raccontare: una dedica, un timbro, una stampa.

Mi porterò sempre però, accresciuta in tutti questi mesi, la passione per la lettura.

Stefania

Piacevolmente... costretta

Ho cominciato a frequentare con una certa serietà e assiduità la Biblioteca, quando le circostanze mi hanno costretto. E' stato il momento della tesi di laurea; la nostra Biblioteca, allora, con taglio più scolastico, non conteneva nulla sulla nuova teologia post-conciliare. Per questo ci si recava alla ricca e interessante Biblioteca del seminario.

Nelle ore più calde, quando la Biblioteca era chiusa al pubblico, il buon mons. Lucchesi ci accoglieva con fare gentile e ci chiudeva a chiave.

L'ambiente era un vero arsenale di libri; in penombra, con un pizzico di umidità, tutto era in funzione dei testi. Entravo con una certa soggezione e mi mettevo a lavorare su Henry de Lubac, le cui opere non era concesso portare a casa. Quell'esperienza mi ha cambiato: non ho lasciato mai nessun Monastero senza aver visitato la Biblioteca.

Ho incontrato sempre come bibliotecari personaggi colti, ma...un po' particolari: monaci e monache soddisfatti del loro "granaio" e desiderosi di comunicare qualcosa della

loro cultura, senza ostentazione, ma con una conoscenza precisa e scientifica, ben consapevoli di non dover aggiungere o togliere nulla a quanto è scritto.

P.S. Con il nuovo assetto della nostra Biblioteca mi trovo un po' smarrita, ma conto che la "necessità" (ancora!) mi costringa ad acclimatarmi e mi faccia gustare ogni giorno l'atmosfera propria di questo luogo.

Sr. Luisa

In biblioteca mi sento protetta e custodita da un passato che non si perde. Vado indietro nel tempo migliaia di anni e penso a quei nostri antenati che "lavorarono" per fissare un alfabeto, costruire le parole e decidere le regole perché la frase detta o scritta avesse un senso e un patrimonio fosse ereditato dai posteri.

Sr. Iole

Il futuro delle biblioteche

Ho ripreso in mano le "Memorie di Adriano" di Marguerite Yourcenar e mi è venuta incontro il personaggio di Plotina (II sec. d. C.) l'imperatrice moglie di Traiano, madre adottiva e confidente di Adriano, amante dei libri e della filosofia di Epicuro, che, a quanto pare, contribuì alla elezione imperiale di Adriano da parte del Senato romano.

L'autrice fa dire ad Adriano:

«Penso spesso alla bella iscrizione che Plotina aveva fatto apporre sulla soglia della biblioteca istituita a sua cura in pieno Foro Traiano: 'Ospedale dell'anima' (p.214).

In un altro passo lo stesso imperatore dice: *«Costruire un porto, significa fecondare la bellezza di un golfo. Fondare biblioteche è come costruire ancora granai pubblici, ammassare riserve contro un inverno dello spirito che da molti indizi, mio malgrado, vedo venire» (p. 121).*

Ma quale ruolo reciteranno questi "granai della conoscenza" nell'era digitale?

- **la biblioteca è un luogo che appartiene anche alla comunità** che la frequenta, che vi si riconosce e (ri)conosce grazie ad essa il proprio patrimonio culturale condiviso;

- **la biblioteca ha, tra le sue funzioni, quella importante di creare nuovi lettori;**

Le opere che le biblioteche mettono a disposizione, anche e soprattutto per il prestito, sono protette dal diritto d'autore; tuttavia le legislazioni vigenti hanno finora consentito il loro utilizzo in linea con la missione istituzionale delle biblioteche: fornire un accesso libero, gratuito, universale alle informazioni, garantendone contemporaneamente anche la conservazione nel tempo.

Ma questo scenario sta ora cambiando. Causa la



Interno della antica aula della biblioteca Manfrediana di Faenza

rivoluzione digitale il supporto cartaceo è in ritirata, e più o meno velocemente si appresta a lasciare il passo a quello elettronico.

Le biblioteche infatti stanno passando dall' avere collezioni all' avere

connessioni.

La tradizionale biblioteca, dunque, subirà inevitabilmente una serie di sviluppi e trasformazioni, ma non per questo sarà destinata a scomparire.

Del resto, pur avendo l'apparenza di una istituzione in sé stabile, la biblioteca è cambiata non poco nel corso della storia. Si è passati dalla condizione di struttura elitaria, rivolta ai pochi che sapevano leggere, a uno spazio pubblico (finanziato dallo Stato invece che da ricchi benefattori). E mentre **l'invenzione della stampa ha cambiato la natura della biblioteca, facendola uscire dal monastero**, l'avvento della digitalizzazione sta portando nel mondo una trasformazione che, al momento, viene percepita confusamente, senza poter ancora riuscire a delinearne i contorni in maniera sufficientemente definita.

Il mondo delle biblioteche pubbliche, tuttavia, già da tempo cerca di trovare strade "altre" per il proprio futuro, proponendosi come centro integrato di servizi per la cultura, la formazione, l'informazione, l'immaginazione, la creatività, lo studio, il tempo libero e la socializzazione. Sarà indispensabile ridefinire anche la configurazione e le caratteristiche dell'edificio-biblioteca, individuando forme, linguaggi e soluzioni architettoniche in grado di riaffermare il valore dell'istituzione, promuovendo contenuti innovativi e cercando di esprimere in forma adeguata il suo nuovo ruolo nella società contemporanea.

Iside Cimatti

CINQUE OTTOBRE

Ogni anno le stesse domande: “Chi pensa alle stoviglie?”, “Bisogna decidere i canti”, “Dobbiamo sentire con la Gigia”, “Sono pronti i ricordini?”, “E il menù, qual è il menù?”; poi il giorno delle ex allieve arriva. E di nuovo, prima della celebrazione della Messa: “Chi fa l’offertorio?”, “Te la senti di leggere?”, “E la preghiera dei fedeli?”; “No, guarda non ho con me gli occhiali”, “Mi dispiace, non me la sento.”, finché finalmente qualcuno risponde “Sì” e ti senti esageratamente grata, anche perché il tempo stringe e don Maurizio si sta avvicinando all’altare. Adesso, finalmente, tutto si acquieta, tutto a posto, possiamo cominciare. Lo sguardo ogni tanto si allunga a scrutare l’assemblea, in cerca di volti conosciuti.

Terminata la celebrazione ci si può salutare con calma mentre ci si reca in foresteria, cercando di superare indenni il corridoio, dove fanno bella mostra di sé i prodotti del mercatino missionario, per arrivare alla porta che immette nel



cortile interno; qui l’occhio e il cuore si attardano sui muri, sulle piante e oltre la siepe, dove un tempo trascorrevamo le mattinate e che oggi la clausura ci vieta e il passato si riallaccia al presente. Non importa se quest’anno siamo meno del solito, importa però che ogni anno qualche suora manchi e il saluto della Preside ci giunga solo tramite una telefonata in diretta. Il tempo è inesorabile, non si ferma.

Tuttavia questo non basta a influenzare il clima gioioso della giornata, e il pomeriggio, dopo un buon pranzo, trascorre sereno e finalmente più rilassato, finché si avvicina l’ora dei saluti, ed ognuno ritorna al suo posto nella vita quotidiana. Anche quest’anno è andata, e tra qualche mese si ricomincerà, con la stessa domanda: “Cosa possiamo preparare come ricordino per la giornata delle ex allieve?”, perché le domande sono sempre le stesse, ma ogni anno è un’emozione nuova.

Patrizia P.



DAL LABORATORIO MISSIONARIO

Carissime,

Ancora una volta la vostra generosità ci ha stupite e commosse. In una situazione economica come quella che sta attraversando la nostra Italia e con la pioggia che non dava tregua e che non ha certo favorito la festa delle ex-allieve, abbiamo incassato la bella somma di 614,00 euro.

Grazie di cuore a tutte! E un’ulteriore richiesta: siamo ormai poche a lavorare nel Laboratorio...

se qualche volonterosa venisse a darci una mano, magari anche solo a riordinare il tanto materiale sotto il quale rischiamo di... affogare...
Un saluto affettuoso e un grazie riconoscente, insieme agli **auguri di un sereno Natale.**

Prima di chiudere, un caldo invito: vi aspettiamo numerose **dal 4 al 15 dicembre**, per il mercatino natalizio.

Siamo in **Corso Garibaldi 39/A.**

Le amiche del Laboratorio

Il "Codice dei beni culturali" del 2004 all'Art.101 definisce

"Biblioteca": una struttura permanente che raccoglie e conserva un insieme organizzato di libri, materiali e informazioni, comunque editi o pubblicati su qualunque supporto, e ne assicura la consultazione al fine di promuovere la lettura e lo studio". A "pancia" mi viene da dire: da "scrigno di libri" a "struttura permanente che raccoglie... ce la siamo ben complicata la vita!!

Poi, riflettendo...Da poco ho visto il film "Il giovane favoloso" sulla vita di Giacomo Leopardi. Il film non mi ha fatto impazzire, ma valeva la pena vederlo per due motivi: quando viene recitato "L'Infinito"...ancora una volta pelle d'oca, le inquadrature della biblioteca della famiglia Leopardi nella casa di Recanati dove il giovane Giacomo passò i suoi anni di "studio matto e disperatissimo".

A questo punto mi viene da pensare che la democrazia ha la sua massima espressione nella biblioteca moderna. La storia ci mostra che gli "scrigni" del sapere erano prerogative di pochissimi: re, signorotti, studiosi, religiosi, nobili...

Oggi le porte di questi scrigni sono aperte, spalancate e chiunque può entrare ed attingere liberamente al mare di sapere, di emozioni, di nozioni, pensieri...

Ora non esistono alibi alla nostra ignoranza, tutto è lì, a portata di click.

Miranda

Lo Scrigno dei Libri



Carissime,

Un caloroso grazie a chi era presente il 5 ottobre, giorno della nostra festa, un vivissimo e caro saluto a chi, per un qualche motivo, non ha potuto essere presente. Soprattutto per queste ricordo che è stato rivisto e ristampato lo Statuto delle Ex-allieve.

Don Maurizio T, all'omelia, ha sottolineato l'articolo 3° che recita così :L'unione si prefigge i seguenti scopi: a) tenere viva l'educazione ricevuta, diffondendo nella famiglia e nella società lo spirito della fede cristiana; b) conservare e rafforzare tra le ex-allieve l'amicizia e la reciproca conoscenza; c) promuovere e valutare attività di solidarietà sociale rivolte ad ex-allieve ed a persone in difficoltà. Speriamo di tenere vivi questi principi di fede, amicizia e solidarietà. Un augurio a tutte voi e alle vostre famiglie.

Elena B.

"Ogni uomo ha una vita tracciata da matita non umana" R. Mussapi

NATI

ACHILLE MORGANTI *di Mattia e Silvia Mini, 18/07/2014*

MATILDE RANI *di Nicola e Paola Cortesi, 27/08/2014.*

LUDOVICA BUBANI *di Marco e Maria Chiara Campodoni, nipote di Marina Campodoni ex allieva, 17/08/2014*

EDOARDO BURINI *di Andrea e Maria Giulia Bagnoli, nipote di Chiara Cattani ex allieva 28/10/2014*

MARIA LUCE CAROLI *di Davide e Agnese Porisini, nipote di Tiziana Raffaeli, 06/09/2014*

RICCARDO SOLAROLI *di Stefano ed Elisa Frassinetti, ex allieva, 21/11/2014*

MATRIMONI

COSTANTINO LENTINI E CLAUDIA UTILE, *06/09/2014*

GIONATA ZARBO E ISABELLA CAMAGGI *figlia di Sonia Sandrini ex allieva 7/09/2014*

MORTI

ANGELINA BERNABE' VISANI, *ex allieva, mamma di Claudia e Rita ex allieve, 17/07/2014*

ANTONIO MERLI, *babbo di Stefania ex allieva, 16/09/2014*

CLERIANO GETTATO, *marito di Maria Marabini, ex-allieva 23/09/2014*

FAUSTA MONGARDI, *vedova Ossani, mamma di Oriana, ex allieva 15/11/2014*



Dall'agenda 2014

Un anno di grandi conflitti nel mondo e di dolorose incertezze. Un anno di positivo fermento in ambito ecclesiale, sulla spinta di Papa Francesco. Anche noi, Suore di S. Chiara, dallo scorso Natale non abbiamo più lasciato di 'partecipare' (davanti al televisore...) all'Angelus domenicale del Papa, esempio lampante di cosa significhi evangelizzare "per attrazione"!... Possiamo dire che il Vescovo di Roma sia divenuto il nostro Maestro spirituale: in Quaresima, la sua meditazione domenicale, semplice ed incisiva, ha guidato i nostri incontri di revisione di vita e, per tutto l'anno, i capitoli conventuali, incentrati sul suo discorso ai Superiori Maggiori del 29 novembre 2013. L'indizione dell'Anno della Vita Consacrata (30 novembre 2014 - 02 febbraio 2016), con l'annuncio di nuovi documenti riguardanti in particolare la vita monastica e claustrale, ci ha ulteriormente stimolato. Il Dicastero Vaticano per la Vita consacrata ha rivolto a tutti i monasteri del mondo un questionario su alcuni temi particolarmente importanti. I mesi estivi li abbiamo dedicati a riflettere su questi

argomenti, per poter rispondere in modo il più possibile appropriato e condiviso fra tutte.

Nonostante il moltiplicarsi dei problemi di salute, anche dovuti all'età, che condizionano spesso le nostre giornate, non sono mancati anche in quest'anno segnali di vitalità:

- l'ascolto della Parola, due sabati al mese, vissuto insieme ai laici e al nostro parroco, P. Paolo, ci ha dato modo di **rileggere quasi per intero il Vangelo di Matteo**, in un clima di preghiera e di condivisione, e di scoprire passo passo chi è Gesù, secondo il primo evangelista, e chi è il discepolo: un uomo di poca fede, chiamato però a divenire partecipe, nella comunità, della vita del suo Signore;

- l'incontro, nel mese di giugno, con la **teologa Stella Morra**, docente di ecclesiologia presso la Pontificia Università Gregoriana, ci ha offerto una chiave di lettura particolarmente acuta della fase di transizione che il mondo e la Chiesa stanno attraversando, un presente 'oscuro', ma gravido di speranza e di attesa...

- l'apertura al **dialogo interreligioso monastico**, con monaci e monache di altre religioni, soprattutto orientali (induismo, buddismo tibetano e zen,...). Dopo una necessaria preparazione, nel mese di novembre abbiamo accolto Raffaello Longo di Pomaia ed Elena Viviani di Torino, di diverse tradizioni buddiste, che hanno cercato di

farci entrare, almeno un po', nel complesso mondo del Dharma, cioè l'insegnamento del Buddha. "Percorriamo sentieri diversi, afferma Raffaello, ma tutti camminiamo verso la stessa meta: la felicità!"; e nel confronto rispettoso delle diversità, ciascuno ha la possibilità di scoprire qualcosa di nuovo della propria fede e tradizione spirituale.

Infine, il 2014 per la nostra Comunità è stato l'**anno dei Giubilei!** 7 Sorelle su 12 festeggiavano un anniversario particolare, sono rimaste poi in 6, perché sr. Angelica ha coronato i suoi 50 anni di professione con il passaggio definitivo all'altra Vita.

In date diverse, **Sr. Agostina**, **Sr. Antonietta**, **Sr. Crocifissa** e **Sr. Luisa**, 50 anni fa; **Sr. Agnese** 60 anni fa; **Sr. Mariangela** 25 anni fa: ciascuna aveva sigillato con il Signore e con la Chiesa, attraverso la Comunità, un patto di alleanza perenne. Come non ringraziare di essere ancora qua?!? Infatti solo alla Misericordia del Padre e alla forza dello Spirito Santo si può attribuire il "merito" di una tale perseveranza.

Domenica 31 agosto, in un'unica celebrazione, semplice ma solenne, presieduta dal nostro Vescovo Claudio Stagni, abbiamo rinnovato i voti di vivere "in obbedienza, senza nulla di proprio e in castità", sintesi del nostro impegno di vita.

Le letture del giorno (XXII dom.A) parlavano di seduzione e di libera adesione (Ger.20), di offerta del corpo e di rinnovamento costante della mente (Rm.12), di perdere la vita per ritrovarla (Mt.16): come ha sottolineato Mons. Stagni nell'omelia, non potevano essere più adatte a dare ragione di una scelta così radicale qual è quella della vita religiosa. Come ogni discepolo, anche noi viviamo spesso la contraddizione di Pietro che professa la sua fede in Cristo, ma poi "non pensa secondo Dio"... E tuttavia continuiamo a seguirlo, nel desiderio mai sopito di riconsegnare a Lui tutta la nostra vita.

Sr. Mariangela



Buon Natale 2014

“Il Natale è la nascita che ha in sé il segreto della sopravvivenza alla morte fisica. Questo intuiscono i Magi, depositari di una cultura sapienziale mai più raggiunta, e si mettono in cammino seguendo la stella. Questo intuisce il povero analfabeta del presepe, detto ‘l’incantato della



stella’, quel contadino o pastore sporco, stracciato, che guarda in cielo, stupito: il più umile e il più sapiente percepiscono all’unisono il segreto che si sta manifestando, e che riguarda la vita di tutti noi umani di ogni tempo, compresi tra il più umile e il più sapiente”.

24 dicembre	ore 24,00	CELEBRAZIONE EUCARISTICA
25 dicembre	ore 10,00	CELEBRAZIONE EUCARISTICA
31 dicembre	ore 19,00	canto del TE DEUM
	ore 21,00	CELEBRAZIONE VIGILIARE della MADRE di DIO



XXVI GIORNATA DEL DIALOGO EBRAICO CRISTIANO

17 Gennaio 2015 ore 20,45 La Nona delle Dieci Parole:

“NON PRONUNCERAI FALSA TESTIMONIANZA CONTRO IL TUO PROSSIMO”

Relatori: **Luzzatto Voghera Gadi**, *di Padova*
Zatelli Ida, *Pres. Amicizia ebraico-cristiana di Firenze*

SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITA' DEI CRISTIANI

18 - 25 Gennaio 2015

“Dammi un po' d'acqua da bere” (Gv.4,7)

23 gennaio ore 20,45 - **Incontro con fr. Michael Davide Semeraro**,
monaco benedettino, sul tema della Settimana

In giorno da stabilirsi, si terrà una **Celebrazione Ecumenica** con i fratelli delle
Chiese Evangelica ed Ortodossa.

